

Fondazione CuoA ha consegnato i master Mba ai titolari d'azienda

Chiarotto: «Crisi? Gli imprenditori reinvestano i guadagni passati»

VICENZA. La crisi richiede sacrifici, anche agli imprenditori. «È giunto il momento di mettere in circolo i guadagni passati, servono investimenti e se vogliamo attrarre investimenti dobbiamo dimostrare di essere i primi a credere nel nostro business». Così dice Giampaolo Chiarotto, amministratore delegato della Mantovani, figlio d'arte, che ieri ha conseguito l'Mba imprenditori insieme ad altri colleghi al CuoA di Altavilla Vicentina.

Imprenditori in erba, e anche già inseriti nelle aziende, che hanno misurato le loro capacità presentando piani industriali, business plan e confrontandosi sui metodi di gestione. La cerimonia è stata preceduta da un excursus sulla crisi tenuto da Fulvio Coltorti, capo dell'area studi di Mediobanca, e Luigi Rossi Luciani, presidente di Carel una delle imprese premiate da Mediobanca nel passato come tra le più dinamiche d'Italia.

Coltorti ha mostrato i dati sulla lentezza della ripresa, soprattutto a livello italiano, la caduta dei margini che ha contraddistinto anche il mondo delle medie imprese, i punti di debolezza di un sistema di aziende che fa conto ancora troppo sul basso costo del lavoro piuttosto che sulla qualità della produzione e quindi sull'aumento del valore aggiunto. Ma i dati più significativi sulla crisi, sono ancora quelli del sistema bancario, del costo dei suoi salvataggi, della situazione attuale e dei deficit pubblici che si sono lasciati dietro. «La situazione delle banche estere — dice Coltorti — è sempre in bilico. Se si sommassero l'insieme dei redditi dubbi e l'importo dei titoli che non hanno mercato, e che quindi non si riescono a smobilizzare, il complesso delle banche americane avrebbe il 74% dell'attivo cancellato, per quelle europee si salirebbe all'82%» Per fortuna le banche italiane si fermano sotto il 50%. I salvataggi delle banche e la crisi conseguente hanno fatto saltare i conti pubblici: l'Italia, sebbene abbia un deficit non ai primi posti, ha il fardello di un debito passato che è al secondo posto nel mondo dopo quello del Giappone.

Su otto imprese premiate da Mediobanca per dinamismo negli anni passati ben sei sono nordestine, tra le quali anche la Carel. I loro dati mostrano che i punti di forza di questo sistema sono la qualità della forza lavoro, l'innovazione, una finanza virtuosa, cioè pochi debiti di struttura. (r.e.)

**Coltorti: qualità
e innovazione
per essere vincenti**
